

Parte VII

Il quadro ricognitivo e conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute: gli indirizzi per il governo dei fattori urbani e paesaggistici (a cura di Alberto Benedetti)

1. Il quadro dei limiti, vincoli e opportunità della pianificazione sovraordinata

1.1. Gli strumenti di pianificazione sovraordinata

La necessità di riconoscere i caratteri di pregio, insiti nell'assetto paesaggistico del territorio di Limbiate, valorizzandoli e proteggendoli, pretende il rispetto sia degli indirizzi stabiliti dagli strumenti sovraordinati, sia delle peculiarità emergenti dal contesto locale, in modo da orientare le scelte di Piano verso uno sviluppo consapevole dei limiti ambientali: trattandosi d'un ambito territoriale interessato anche dal Parco delle Groane è quindi necessario andare a verificare gli indirizzi e le prescrizioni sovralocali, onde identificare scenari di sviluppo coerenti cogli istituti urbanistici di livello superiore e organici coi territori comunali limitrofi.

1.1.1. *Il Piano territoriale regionale*

Il 19 gennaio 2010 il Consiglio regionale lombardo ha approvato il Piano paesaggistico regionale come parte integrante del Piano territoriale regionale, giacché la Lr. 12/2005 prevede che il Ptr abbia natura ed effetti di Piano territoriale paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Il provvedimento approvato recepisce, consolida e aggiorna il Piano territoriale paesaggistico regionale vigente in Lombardia dal 2001 integrandone e adeguandone i contenuti descrittivi e normativi, e confermandone l'impianto generale e le finalità di tutela¹; i contenuti descrittivi e d'indirizzo del piano approvato recepiscono le integrazioni e aggiornamenti approvati dalla Giunta regionale nel gennaio 2008 con Dgr. n. 6447/2008, nel dicembre 2008 con Dgr. n. 8837/2008 ("*Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture per la mobilità*") e, nel dicembre 2009, con Dgr. n. 10974/2009 ("*Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica*")²; gli elaborati approvati, resi disponibili on line insieme a tutti gli elaborati del Piano territoriale regionale, sostituiscono a tutti gli effetti quelli dello strumento previgente.

In coerenza con l'impostazione sussidiaria e integrata del paesaggio di Regione Lombardia, la disciplina del Ppr viene poi declinata su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale e di governo del territorio: specifici criteri guidano infatti il trattamento del paesaggio nei Piani territoriali di coordinamento provinciale (Dgr. n. 6421/2007) e nei Piani di governo del territorio (Dgr. n. 1681/2005).

Le prescrizioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del Ptr, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal Ppr previgente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con gli altri piani di settore, in particolare quelli della difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali; le misure d'indirizzo e prescrizione paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del Ptr per salvaguardare e valorizzare gli ambiti e sistemi rilevanti: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti Unesco, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con la lettura dei processi della sua trasformazione, con l'individuazione di strumenti di riqualificazione paesaggistica e col contenimento dei fe-

¹ Il Piano paesaggistico costituisce quadro di riferimento e disciplina paesaggistica del Piano territoriale regionale, mantenendo comunque una propria compiuta unitarietà e identità.

² Il Piano acquista efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione sul Burl della Regione Lombardia dell'avviso di avvenuta approvazione del Piano territoriale regionale.

nomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde; componenti fondamentali del Ptr sono perciò:

- a) la *Rete ecologica regionale*; con Dgr. 30 dicembre 2009, n. 8/10962 la Giunta ha approvato il disegno definitivo di rete, aggiungendo l'area alpina e prealpina; la Rete ecologica regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano territoriale regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale; i criteri per la sua costituzione forniscono al Ptr il quadro delle sensibilità naturalistiche prioritarie e un disegno dei fattori portanti degli ecosistemi di riferimento per valutare punti di forza e debolezza, opportunità e minacce presenti sul territorio regionale, oltre a concorrere col Ptr per svolgere una funzione d'indirizzo per i Ptcp e i Pgt comunali;
- b) il *Piano regionale delle aree protette* costituisce l'atto fondamentale d'indirizzo per la gestione e la pianificazione tecnico – finanziaria regionale in materia d'Aree protette nonché l'atto di orientamento della pianificazione e gestione degli enti gestori.
- c) *Rete Natura 2000*; con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000", un complesso di siti³ caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, d'interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) con funzione di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo; l'insieme dei siti identifica una rete costituita non solo dalle aree a elevata naturalità, identificate dai diversi paesi membri, ma anche dagli spazi contigui, indispensabili per porre in relazione ambiti naturali spazialmente distanti ma vicini per funzionalità ecologica.

1.1.2. *Il Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane*

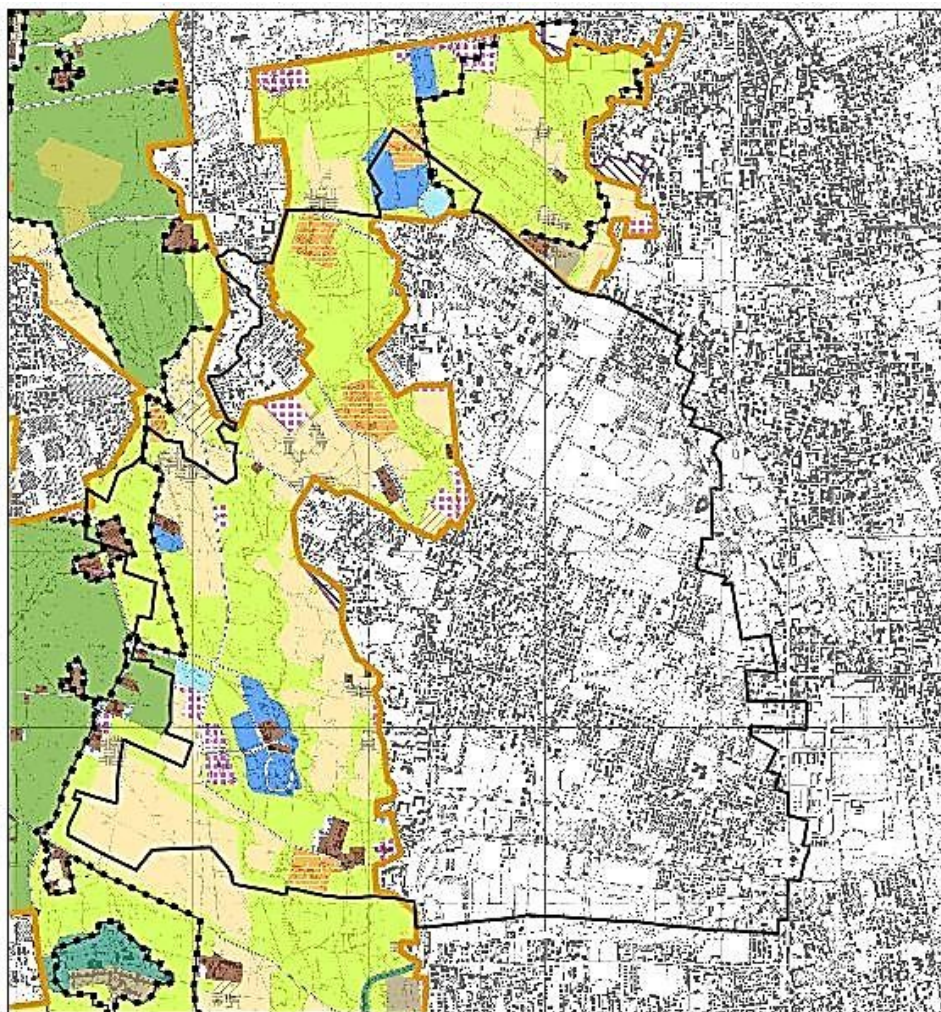
Come è stato prima ricordato, il 30% circa del territorio comunale di Limbiate ricade dentro il Parco delle Groane, classificato come parco regionale forestale e di cintura metropolitana; i beni, le aree e le zone costituenti parco naturale sono individuati nel Piano territoriale di coordinamento del Parco, approvato in variante il 30 luglio 2004 (Dgr. n. 7/18476), mentre il Parco regionale era stato istituito con Lr. 43/1988 (ai sensi dell'art. 19, c. 2 della Lr. 30 novembre 1983, n. 86 smi).

Gli obiettivi e le iniziative principali, stabilire dalle norme del Ptc, sono volti a salvaguardare beni e funzioni come: *i*) la biodiversità vegetale nella sua articolazione in boschi, brughiere, siepi boscate, zone umide; *ii*) la biodiversità animale, con particolare riferimento alla fauna selvatica e, quindi, ai suoi habitat naturali; *iii*) la morfologia, l'orografia e l'assetto idrogeologico del territorio del parco; *iv*) la qualità delle acque; *v*) il paesaggio nelle sue visuali, nei suoi scorci panoramici, nelle sue vedute nonché nella sua articolazione nelle unità di paesaggio dei pianalti; *vi*) l'attività agricola nelle sue colture tradizionali, nel rispetto del paesaggio agrario; *vii*) gli edifici e i giardini d'interesse storico.

Nella carta riportata di seguito è riportato il perimetro vigente del Parco regionale e di quello naturale: nel caso di Limbiate solo un'estrema parte occidentale in prossimità dei Sic e un'altra a nord sulle sponde del Laghettone ne vengono coinvolte e, per il resto la più parte della superficie del parco ricade sotto l'ambito delle zone di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico, mentre alcune porzioni vicine all'abitato sono disciplinate come zone di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo; sono inoltre presenti zone edificate, delle fornaci, a parco attrezzato consolidato e a parco di progetto (Greenland e attorno al Laghettone)⁴.

³ La Rete Natura 2000 è costituita da: *i*) *Zone a protezione speciale (Zps)*, istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE per tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1, oltre alla protezione delle specie migratrici, con particolare riferimento alle zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar; *ii*) *Siti d'importanza comunitaria (Sic)*, istituiti ai sensi della Direttiva Habitat per contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

⁴ Va ricordato che la Variante generale del Ptc del Parco regionale è stata adottata con delibera dell'assemblea dei sindaci 20 maggio 2009, n. 16, accompagnata dalle controdeduzioni alle osservazioni pervenute (delibera dell'assemblea dei sindaci 27 novembre 2009, n. 28); attualmente è in fase istruttoria per l'approvazione da parte della Giunta regionale lombarda.



Legenda

Ambiti di Piano

	Art. 27 - Zone di riserva naturale orientata		
	Art. 28 - Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico		
	Art. 29 - Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo		
	Art. 30 - Zone di interesse storico ambientale		
	Art. 31 - Zone edificate		
	Art. 32 - Zone fornaci		Perimetro Comunale
	Art. 33 - Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali		Perimetro del Parco Regionale Vigente
	Art. 34 - Zone agricole per servizi all'agricoltura		Proposta di Parco Naturale
	Art. 35 - Zone per servizi comprensoriali		Proposta di ampliamento del Parco Regionale
	Art. 35 - Zone per servizi del parco		
	Art. 35 - Zone per servizi di interesse comunale		
	Art. 36 - Zone a parco attrezzato consolidato		
	Art. 36 - Zone a parco attrezzato di progetto		
	Art. 37 - Zone affidate alla pianificazione comunale orientata		

Planimetria del Ptc del Parco regionale delle Groane

1.1.3. *Il Ptc della provincia di Milano e le prescrizioni vigenti per la formazione del Pgt comunale*

Il territorio ora nella Provincia di Monza e Brianza è stato anch'esso, a suo tempo, coinvolto dal Ptcp della Provincia di Milano, approvato con Dcp 14 ottobre 2003, n. 55; poi Regione Lombardia ha provveduto a precisare che per l'esercizio delle competenze ricadenti, per disposto di legge, in capo alle

Province, circa i Comuni compresi nella nuova circoscrizione provinciale “*debba provvedere la nuova Provincia di Monza e della Brianza facendo riferimento al vigente Ptcp della Provincia di Milano*”, fino a quando non verrà approvato il Ptcp della nuova Provincia (attualmente adottato e in fase di osservazioni e controdeduzioni).

Com'è noto, il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Milano recepisce il Piano paesaggistico regionale e integra il Piano del paesaggio lombardo per il territorio interessato, configurandosi come atto paesaggistico di maggior definizione rispetto al Ppr e assumendo, da un lato, le sue indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo, dispositivo e, dall'altro, precisando, arricchendo e sviluppando tali indicazioni nella formazione del quadro di riferimento per i definitivi contenuti paesaggistici della pianificazione comunale.

Inoltre il Ptcp, sulla base della lettura del paesaggio provinciale e tenendo conto delle priorità e indicazioni regionali, sviluppa in particolare i seguenti temi: **i)** individuazione delle aree assoggettate a tutela ex Parte III del D.Lgs 42/2004 o incluse nella Rete Natura 2000; **ii)** identificazione degli ambiti di paesaggio ex c. 2 dell'art. 135 del D.Lgs. 42/2004 come articolazione delle unità tipologiche di paesaggio e degli ambiti geografici, a integrazione e specificazione dei documenti presenti nel Ppr, definendone i relativi indirizzi di tutela; **iii)** individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale di prevalente valore naturale, quali sistemi geomorfologici di particolare connotazione paesaggistica, geositi, idrografia naturale e ambiti di elevata naturalità, integrità, biodiversità e produttività biologica; **iv)** individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale a prevalente valore storico – culturale quali aree archeologiche, sistema complessivo dei centri e nuclei storici, edifici e altri manufatti storici extraurbani, ivi compresi quelli dell'archeologia industriale, terrazzamenti e altri segni dell'organizzazione del paesaggio agrario, giardini, viali alberati, centuriazioni e sistemi della viabilità storica, sistemi dell'idrografia artificiale, opere d'arte; **v)** individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale a prevalente valore simbolico sociale, quali luoghi della memoria storica e del culto, delle celebrazioni pittoriche e letterarie, con particolare riferimento alla letteratura turistica e di viaggio; **vi)** individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale a prevalente valore fruitivo e visivo – percettivo, considerando la viabilità in funzione delle relazioni visuali con il contesto, con particolare riferimento alle strade panoramiche e ai percorsi di fruizione ambientale e percorsi di fruizione ricreativa e turistica, identificazione dei belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio e landmark; **vii)** individuazione e articolazione delle situazioni di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado; **viii)** analisi critica dei processi di crescita che hanno interessato il territorio negli ultimi decenni, con la segnalazione dei modelli di crescita positivi e di quelli negativi, tenuto conto dell'entità della domanda di spazi da soddisfare; **ix)** individuazione e articolazione della rete verde provinciale e delle correlate proposte di Plis e greenway; **x)** individuazione degli ambiti agricoli corredata da specifiche analisi degli specifici caratteri paesaggistici da tutelare; **xi)** definizione degli ambiti, sistemi ed elementi oggetto di specifica disciplina provinciale; **xii)** definizione di ambiti, sistemi ed elementi oggetto di specifici programmi di valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica provinciale; **xiii)** puntuali indicazioni per la revisione dei Pgr. comunali alla luce delle analisi e valutazioni di cui ai punti precedenti⁵.

Mostriamo ora nella tabella successiva gli indirizzi del Ppr vigente, recepiti dal Ptcp in ambito paesaggistico ambientale.

⁵ Il Ppr vigente è stato approvato recentemente e di conseguenza l'adeguamento del Ptcp non è ancora stato effettuato.

<i>Articolo Ptp</i>	<i>Ptp</i>	<i>Contenuti del Ptcp</i>
art. 19, c. 11	Le Province in sede di formazione dei Ptcp, provvedono: a) a verificare e integrare le reti viarie di prima applicazione (...); b) a meglio definire i valori, le caratteristiche e le esigenze di tutela, anche per tratti, della viabilità di cui al precedente articolo; c) a fornire ai Comuni indirizzi per il coordinamento dei loro strumenti urbanistici in merito alla viabilità.	Il Ptcp individua e restituisce in cartografia i luoghi e i percorsi storici più significativi in relazione ai contesti paesaggistici attraversati e promuove lo sviluppo delle loro potenzialità fruttive e turistiche. In particolare individua a) i tracciati storici e le strade panoramiche; b) i principali punti di vista e gli ambiti di percezione del paesaggio; c) i manufatti e le attrezzature di particolare valore storico - paesaggistico.
art.20, c. 3	Il Ptcp deve contenere un'articolata lettura del territorio provinciale sotto il profilo paesaggistico, dalla quale emergano (...): a) ambiti di criticità, come rappresentati nella tav. D del Ptp; tali ambiti sono disciplinati dalle procedure contenute nella normativa di piano; a) b) ambiti di rilevanza regionale, come rappresentati nella tav. B del Ptp.	Il Ptcp definisce inoltre nella normativa indirizzi, direttive e prescrizioni finalizzate alla loro tutela e valorizzazione nonché gli approfondimenti demandati ai comuni. Il Ptcp individua negli elaborati cartografici gli ambiti di valorizzazione, comprendenti beni e ambiti per i quali è prevista la conservazione e la valorizzazione dei caratteri fondamentali e peculiari, e quelli di trasformazione al fine del recupero delle loro potenzialità paesaggistiche.

La sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo costituisce l'obiettivo generale del Ptcp, in particolare sulla base dei due seguenti obiettivi del sistema paesaggistico - ambientale:

- a) *obiettivo O1 - Compatibilità ecologica e paesaggistico - ambientale delle trasformazioni.* Persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione. Presuppone altresì la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali;
- b) *obiettivo O3 - Ricostruzione della rete ecologica provinciale.* Prevede la realizzazione di un quadro di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità e la salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.

1.1.4. *Il Ptc della provincia di Monza e Brianza*

Come è stato ricordato prima, il Ptcp vigente sui territori della Provincia di Monza e Brianza è ancora quello della Provincia di Milano, mentre quello di Monza e Brianza è stato adottato nella seduta consiliare del 22 dicembre 2011 (delibera consiliare n. 31/2011) e il 18 gennaio 2012 è stato pubblicato nel Burl della Lombardia n. 3 l'avviso di adozione e deposito; è stato così avviato il procedimento di approvazione del Ptcp ma, nel frattempo, le sue prescrizioni non hanno efficacia sul territorio provinciale fino alla data in cui entrerà in vigore anche se, rispetto alle analisi del Pgt di Limbiate, rappresentano importanti limiti da considerare.

La prima constatazione del nuovo Ptcp prende atto che l'identità della provincia brianza è determinata da un territorio in posizione intermedia tra la condizione della città e quella extraurbana; se la Brianza da tale situazione ha tratto in passato importanti benefici, è ora fortemente a rischio di subire gli svantaggi dell'una e dell'altra, a causa di fenomeni (industrializzazione e urbanizzazione spinta prima e deindustrializzazione, dequalificazione funzionale, degrado infrastrutturale, ambientale e urbanistico poi) già manifestatisi in passato sull'intero suo territorio e tali da aver offuscato le sue prospettive originali di sviluppo: per un verso si tratta d'una campagna troppo urbanizzata, con alti costi

insediativi e bassa qualità paesaggistica e ambientale; per un altro è una periferia metropolitana povera di qualità urbana, e con rilevanti problemi d'accessibilità e promiscuità funzionale.

Si tratta di ribaltare la tendenza riconoscendo innanzitutto la sua identità, la sua complessità territoriale, i fenomeni che la interessano, le forme non omogenee d'insediamento e utilizzo del suolo, i suoi caratteri naturali, sociali ed economici, avviando quindi un'azione riqualificante impegnata sui due fronti, dell'urbano e del rurale, volta a convertire i rischi in opportunità.

I punti cardine della pianificazione locale sono tanto semplici quanto è complesso trasformarli in azioni concrete: *i*) densificare l'urbano; *ii*) sottrarre allo spazio agricolo tutti gli utilizzi impropri che lo frammentano e l'inquinano; *iii*) ridisegnare le aree di frangia nel loro ruolo di spazi di transizione; *iv*) aumentare significativamente la copertura arborea attraverso l'arricchimento della rete verde; *v*) spostare le funzioni produttive verso aree industriali ecologicamente attrezzate; *vi*) restituire ai corsi d'acqua il loro naturale spazio d'esondazione.

Un aspetto particolarmente complesso di tale trasformazione necessaria riguarda la riorganizzazione delle reti di urbanizzazione primaria, a cominciare da una rete stradale che si presenta degerarchizzata e, al contempo, insufficiente rispetto ai carichi di traffico e pletrica nelle sue ramificazioni imposte dalla dispersione degli insediamenti e, perciò, nel complesso poco efficiente e costosa; nella riorganizzazione della mobilità va coinvolta anche la rete ferroviaria, che presenta un buon livello di diffusione ma non ha più, nelle stazioni, luoghi capaci d'attrarre e generare attorno a sé nuove iniziative e attività. Un secondo aspetto di particolar rilievo concerne il recupero delle aree dismesse e sottoutilizzate, che rappresentano in primo luogo spazi produttivi ma che comprendono anche significativi comparti di servizi e che cominciano a includere anche alcune frange residenziali di bassa qualità e alti costi gestionali e manutentivi, che stanno collocandole sempre più ai margini del mercato.

Circa la disciplina paesaggistica il Ptcp individua i seguenti obiettivi:

<i>Obiettivi generali</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Rif. norme</i>	<i>Rif. relazione</i>	<i>Rif. tavole</i>
5.1 Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato; creazione d'una loro continuità attraverso il disegno di corridoi verdi	5.1.1. Rete verde di ricomposizione paesaggistica a) assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, per soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale; b) assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando un'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli; c) con riferimento al corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada pedemontana; d) valorizzare e consolidare il ruolo dei Plis nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica	artt. 31, 32, 36	§ 5.7	Tavv. 5b, 6a
	5.1.2. Ambiti di azione paesaggistica a) tutelare attivamente gli spazi aperti residui; b) promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agromica, fruitiva e paesaggistica; c) promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica	artt. 33, 34, 37	§ 5.8	tav. 6c

	e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini			
	5.1.3. Ambiti di interesse provinciale Mantenere gli spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi	art. 46	§ 5.8	tav. 6d
5.2 Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico - culturale della Brianza	5.2.1. Beni storico - architettonici Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico - insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale	art. 13	§ 5.3, 5.5	tav. 3a
	5.2.2. Aggregati storici Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici	art. 14	§ 5.3	tav. 3a
	5.2.3. Parchi e giardini storici Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico - culturale della Brianza	art. 16	§ 5.3	tav. 3a
	5.2.4. Architettura militare Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue	art. 18	§ 5.3	tav. 3a
	5.2.5. Architettura e manufatti della produzione industriale Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche	art. 20	§ 5.3	tav. 3a
	5.2.6. Beni archeologici Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico - culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il pgt deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo	art. 21	§ 5.5	tav. 3a
	5.2.7. Paesaggio agrario Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, ecc.	art. 22	§ 5.3	-
	5.2.8. Architetture e manufatti della produzione agricola Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo	art. 23	§ 5.3	tav. 3a
	5.2.9. Idrografia artificiale a) mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta; b) tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ponte canale mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto	artt. 10, 24	§ 5.3	Tavv. 3, 9

	<p>5.2.10. Rete irrigua Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesaggistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, ecc.)</p>	art. 10	§ 5.3	tav. 9
	<p>5.2.11. Componenti vegetali a) tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità; b) tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico</p>	art. 12, 25	§ 5.3	tav. 3a
	<p>5.2.12. Filari e siepi Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area</p>	art. 12, 25	§ 5.3	tav. 3a
	<p>5.2.13. Sistema della viabilità storica Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche piano – altimetriche</p>	art. 27	§ 5.3	tav. 3a
	<p>5.2.14. Mobilità dolce Recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate</p>	art. 35	§ 4.1	tav. 3b
5.3 Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini	<p>5.3.1. Beni storico architettonici e archeologici Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio</p>	artt. 13, 21	§ 5.3 – 5.5	tav. 3a
	<p>5.3.2. Aggregati storici a) promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 per favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo; b) riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato</p>	art. 14	§ 5.3	tav. 3a
	<p>5.3.3. Ville storiche a) identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione b) promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione</p>	art. 15	§ 5.3	tav. 3a
	<p>5.3.4. Architettura militare e luoghi di battaglie Valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale</p>	artt. 18, 19	§ 5.3	tav. 3a
	<p>5.3.5. Paesaggio agrario Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree</p>	art. 22	§ 5.3	-

	5.3.6. Architetture e manufatti della produzione agricola Promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza	art. 23	§ 5.3	tav. 3a
	5.3.7. Canali storici Promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, ecc.), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del canale villoresi	artt. 10, 24	§ 5.3	Tavv. 3a, 9
	5.3.8. Alberi monumentali Promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del pctp e con finalità didattiche	art. 36	§ 5.3	tav. 3a
	5.3.9. Sistema della viabilità storica Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale	art. 27	§ 5.3	tav. 3a
5.4 Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico - ambientale	5.4.1. Beni storico architettonici e archeologici Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico - culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza	artt. 13, 21	§ 5.3, 5.5	tav. 3a
	5.4.2. Aggregati storici Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente	art. 14	§ 5.3	tav. 3a
	5.4.3. Parchi e giardini storici a) conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato b) evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica.	art. 14	§ 5.3	tav. 3a
	5.4.4. Architettura religiosa Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi	art. 17	§ 5.3	tav. 3a
	5.4.5. Architettura e manufatti della produzione industriale Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita	art. 20	§ 5.3	tav. 3a
	5.4.6. Architetture e manufatti della produzione agricola Favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale	art. 23	§ 5.3	tav. 3a
	5.4.7. Rete irrigua Conservazione e riqualificazione della vegetazione arborea - arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità	art. 10	§ 5.3	tav. 9
	5.4.8. Canali storici Valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso avranno sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone la non invasività	art. 10, 24	§ 5.3	tav. 3a

	5.4.9. Boschi e fasce boscate Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti	art. 12	§ 5.3, 5.5	tav. 3a
	5.4.10. Sistema della viabilità storica Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche	art. 27	§ 5.3	tav. 3a
	5.4.11. Mobilità dolce Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata	art. 35	§ 4.1	tav. 3b
5.5 Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto	5.5.1. Aggregati storici Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi ineditati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbanistica storica	art. 14	§ 5.3	tav. 3a
	5.5.2. Ville storiche Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)	art. 15	§ 5.3	tav. 3a
	5.5.3. Architetture religiose Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di landmark percepibile da un vasto intorno	art. 17	§ 5.3	tav. 3a
	5.5.4. Architettura militare Salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano	art. 17	§ 5.3	tav. 3a
	5.5.5. Canali storici a) tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valore turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati; b) valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti; c) valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta	artt. 10, 24	§ 5.3	tav. 3a
	5.5.6. Componenti vegetali Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi	art. 25	§ 5.3	-

	<p>5.5.7. Alberi monumentali Tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale storico; per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto al cui interno inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei</p>	art. 26	§ 5.3	tav. 3a
	<p>5.5.8. Sistema della viabilità storica Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici</p>	art. 27	§ 5.3	tav. 3a
	<p>5.5.9. Mobilità dolce a) favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche; b) favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche; c) connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto</p>	art. 35	§ 4.1	tav. 3b
	<p>5.5.10. Viabilità di interesse paesaggistico Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali</p>	art. 28	§ 5.9	tav. 6b